

CONCITA DE GREGORIO

ROMA

Ignazio Marino si fa largo fra i napoletani che gli si affollano attorno al suo arrivo in stazione. «Ti attaccano perché ti temono, vai avanti», sorride una donna. Che dice Marino dell'attacco? «Ho querelato per diffamazione il Foglio e anche il Giornale per avermi chiamato 'esperto di eutanasia'. Sono contrario all'eutanasia, che nei due paesi dove ho licenza di esercitare la professione, Stati Uniti ed Italia, è un reato analogo all'omicidio volontario». Cosa dice in sua difesa? Che chi pubblica carte su un contenzioso fra amministratori della sanità in Sicilia e manager di Pittsburgh dovrebbe avere la decenza professionale di raccontarla tutta, la storia. Che nel suo sito ha messo on line tutte le carte. Si scopre che qualche mese prima c'era stata una trattativa per il rinnovo della convenzione fra l'università americana e la pubblica amministrazione siciliana: che in cambio di un rinnovo per nove anni gli americani chiedevano più posti in consiglio di amministrazione. Uno dei posti da liberare era quello di Marino. Poi la lettera sulle note spese duplicate, ottomila dollari su un fatturato - in quel centro trapianti - di 40 milioni. «Ho già detto quel che dovevo. Sono stato io stesso a denunciare la discrepanza nelle note spese pregando di correggerla. E' tutto documentato. Il resto è una campagna diffamatoria a cui non intendo dar fiato». Alla domanda di un giornalista - lei quanto prende per un'operazione? - la mattina Marino aveva risposto che «è mal posta, così, ma che se vuole sapere quanto rimborsa l'assicurazione in America per un trapianto di fegato - in media 8 ore di intervento - sono 30 mila dollari». La bufera su ospedali e sedi pugliesi dei partiti politici di centrosinistra sono cronaca di ieri. Sullo sfondo: sanità e affari. «La commissione d'inchiesta sul servizio sanitario nazionale di cui sono presidente ha deciso oggi di varare un'indagine sui «Fenomeni di corruzione nell'ambito del Ssn». E' una notizia, spero di vederla pubblicata. Relatori saranno i senatori Cosentino e Bianconi. Uno dei punti sarà certo il criterio di nomina dei primari: un cittadino che si rivolge al servizio sanitario deve essere sicuro che quel medico sia lì per meriti e non perché ce lo ha messo qualcuno. Poi certo gli appalti. Ricordo che nel 1999, quando ero a Palermo, si fece una gara da 100 miliardi di vecchie lire per la costruzione di un centro trapianti.

Il sostegno

In campagna per la segreteria a Napoli

«Ti attaccano

perché

ti temono»

Le scomuniche

«La 194 è una legge equilibrata. L'aborto è un dramma che solo una donna può capire fino in fondo»

ti. Fu vinta da una ditta sulla quale la prefettura ci fece giungere poi un documento: diceva che il controllo di fatto della ditta era esercitato da un soggetto incarcerato per reati da 41 bis. Dovetti annullare la gara. Fui in seguito denunciato dalla ditta per il danno economico che gli avevo arrecato». Bisognerebbe raccontarla tutta, la storia.

Il tema che tiene banco oggi però è quello della pillola abortiva. Gliene domandano a Napoli. Marino è cattolico. Il Vaticano ha annunciato la scomunica per chi ne farà uso. Cosa pensa? «Sono stato studente di medicina negli anni 70, ricordo giovani donne con l'utero perforato dagli aghi delle mammane. Non dimentico il volto delle ragazze morte per infezione. Da credente penso che uno stato laico debba avere una legge sull'aborto. La 194 è una legge equilibrata. L'aborto è un dramma che solo una donna può capire fino in fondo. Da medico dico che quando la decisione è presa spetta al medico ascoltare la donna: se per qualche motivo non può subire interventi, non può essere sottoposta ad anestesia il medico deve illustrarle le possibilità che la medicina offre. Ci sono 39 trials internazionali con studi Cochrane sulle due molecole che producono effetti abortivi. Ne confermano la sicurezza. La pillola ha avuto l'approvazione della Food and drugs adm. Che si è basata su 500mila casi clinici in 12 paesi. Gli 'eventi avversi' - l'esito tragico - sono 607 su 500 mila, tutti dovuti ad infezioni ed emorragie avvenute in condizioni logistiche e igieniche diverse da quelle che prescrive la legge italiana. A casa, per esempio, e dipende da dove hai casa. Dunque il farmaco può essere somministrato con sicurezza a due condizioni: che sia il medico a prescriverlo, che il decorso sia controllato in ambiente clinico appropriato. Altre considerazioni non dovrebbero aver luogo».

Foto di Riccardo Antimiani/Eidon



Il senatore e chirurgo Ignazio Marino

Colloquio con Ignazio Marino

«Ho visto le donne morire di infezioni
La pillola abortiva
è sicura»

Il candidato alla segreteria Pd: ma è il medico che deve prescriverla e il decorso deve essere clinico
«Contro di me una campagna diffamatoria»